

GLI ELEMENTI PRIMORDIALI

Nella tradizione ellenica gli elementi che costituiscono l'universo sono quattro: il **fuoco**, la **terra**, l'**aria**, e l'**acqua**. Essi rappresentano nella filosofia greca, nell'aritmetica, nella geometria, nella medicina, nella psicologia, nell'alchimia, nella chimica, nell'astrologia e nella religione i regni del cosmo, in cui tutte le cose esistono e consistono.

I quattro elementi si trovano già elencati dal filosofo ionico Anassimene di Mileto (VI secolo a.C.) e poi da Empedocle (ca. 450 a.C.), il quale li chiama *rizòmata* (radici) di tutte le cose, immutabili ed eterne.

Secondo una interpretazione Empedocle indicherebbe Zeus, il dio della luce celeste come il Fuoco, Era, la sposa di Zeus, è l'Aria, Edoneo (Ade), il dio degli inferi, è la Terra ed infine Persefone, è l'Acqua.

(Ricordiamo in sintesi il mito di Persefone, che era figlia di Zeus e di Demetra. Il suo nome significa fanciulla. Venne rapita dallo zio Ade, dio dell'oltretomba, che la portò negli inferi per sposarla ancora fanciulla contro la sua volontà. Una volta negli inferi le venne offerta della frutta, ed ella mangiò senza appetito solo sei semi di melograno. Persefone ignorava però il trucco di Ade: chi mangia i frutti degli inferi è costretto a rimanervi per l'eternità. La madre Demetra, dea dell'agricoltura, reagì adirata al rapimento della figlia, impedendo la crescita delle messi e scatenando un inverno duro che sembrava non avere mai fine. Con l'intervento di Zeus si giunse ad un accordo, per cui, visto che Persefone non aveva mangiato un frutto intero, sarebbe rimasta nell'oltretomba solo per un numero di mesi equivalente al numero di semi da lei mangiati, cioè 6, ed avrebbe trascorso con la madre il resto dell'anno. Demetra accoglieva con gioia il periodico ritorno di Persefone sulla Terra, facendo rifiorire la natura in primavera ed in estate).

Torniamo al pensiero di Empedocle. La diversa combinazione delle 4 radici, cioè dei 4 elementi, determina la nascita e la separazione, cioè la morte, di ogni cosa. Si tratta perciò di apparenti nascite e apparenti morti, dal momento che l'Essere, l'esistenza, non si crea e non si distrugge, ma è in continua trasformazione.

L'aggregazione e la disgregazione delle radici sono determinate dalle due forze cosmiche e divine Amore e Discordia (o Odio), secondo un processo ciclico eterno.

In una prima fase, i 4 elementi e le due forze cosmiche sono riunite in un Tutto omogeneo, denominato Sfero, il regno dove predomina l'Amore. Per azione della Discordia inizia una progressiva separazione delle radici. L'azione della Discordia, non è ancora distruttiva, dal momento che le si oppone la forza dell'Amore, in un equilibrio variabile, da cui dipende la nascita o la morte.

Quando la Discordia prende il sopravvento sull'Amore e ne annulla l'influenza si giunge al Caos, dove regna la Discordia e dove è la dissoluzione di tutta la materia.

Il ciclo, però, continua grazie ad un nuovo intervento dell'Amore che riporta il mondo alla condizione intermedia in cui le due forze cosmiche si trovano in nuovo equilibrio che dà nuovamente vita al mondo. Infine, quando l'Amore si impone ancora totalmente sulla Discordia si ritorna alla condizione iniziale dello Sfero.

Amore e Discordia non si annientano mai definitivamente, motivo per cui il ciclo vita/morte non ha mai fine.

Il processo che porta alla formazione del mondo è quindi una progressiva aggregazione delle radici. Tale unione, lungi dall'aver un benché minimo carattere finalistico, è assolutamente casuale. E tale casualità si evidenzia a proposito degli esseri viventi. All'inizio infatti le radici si uniscono a formare arti e membra separati, che solo in seguito si uniranno, sempre casualmente tra di loro. Nascono così mostri di ogni specie (come ad esempio il Minotauro), che, dice Empedocle quasi anticipando Darwin, sono scomparsi solo perché una selezione naturale favorisce alcune forme di vita rispetto ad altre, meglio organizzate e perciò più adatte alla sopravvivenza.

Le quattro radici sono anche alla base della gnoseologia di Empedocle. Egli infatti sostenne che i processi della percezione sensibile e della conoscenza razionale fossero possibili solo in quanto esisteva una identità di struttura fisica e metafisica tra il soggetto conoscente, ossia l'uomo, e l'oggetto conosciuto, ossia gli enti della natura. Sia l'uomo che gli enti sono formati da analoghe mescolanze quantitative delle quattro radici e sono mossi dalle medesime forze attrattive e repulsive. Questa omogeneità rende possibile il processo della conoscenza umana, in quanto l'uomo è parte del Tutto.

In epoca successiva, Pitagora (575 a.C. circa - 495 a.C. circa) indicherà la successione aritmetica dei primi quattro numeri naturali, disponendoli geometricamente secondo un triangolo equilatero di lato quattro, in modo da formare una piramide, che ha un significato simbolico:

1° livello. Il punto superiore: l'Unità fondamentale, la compiutezza, la totalità, il Fuoco

2° livello. I due punti: la dualità, gli opposti complementari, il femminile e il maschile, l'Aria

3° livello. I tre punti: la misura dello spazio e del tempo, la dinamica della vita, la creazione, l'Acqua

4° livello. I quattro punti: la materialità, gli elementi strutturali, la Terra

(per meglio comprendere, il triangolo viene costruito ponendo un punto al vertice, al di sotto 2 punti, più sotto 3 punti, infine 4 punti. Unendo con tre segmenti i punti esterni avremo un triangolo equilatero di lato 4 con la bisettrice dell'angolo di vertice che passerà per il punto del vertice e per il punto centrale della riga dei 3 punti. Rispetto a questa linea, la riga dei 2 punti e quella dei 4 punti risulteranno divise a metà)

Analizziamo ora simbolicamente i quattro elementi. Il triangolo è il simbolo del **fuoco** se ha il vertice in alto ed è il simbolo dell'**acqua** se ha il vertice in basso. Il simbolo del fuoco non è una figura roteante, come il cerchio, ma una figura stabile; la piramide è infatti simbolo solido del fuoco che esce dalla terra (triangolo e quadrato).

Dall'unione del principio maschile e di quello femminile, rappresentati rispettivamente da una linea verticale e da una orizzontale (perpendicolare e livella, i due bracci di una squadra) nasce il simbolo della croce che sta a designare l'equilibrio fissato tra i due principi. Dall'incontro perfetto dei due principi nasce il punto centrale, che è relativo alla quintessenza, e derivano i quattro spazi che sono relativi ai quattro elementi; analogamente dall'unione del triangolo con la punta in alto (fuoco) con il triangolo con la punta in basso (acqua) nasce il simbolo chiamato Sigillo di Salomone o Stella di Davide, la stella a sei punte.

Il simbolo dell'elemento **aria** è prodotto dall'unione del triangolo del fuoco a vertice in alto con la base del triangolo dell'acqua. Il simbolo dell'elemento **terra** è prodotto dall'unione del triangolo dell'acqua a vertice in basso con la base del triangolo del fuoco.

Se consideriamo il concetto di velocità delle particelle, il Fuoco è l'elemento più veloce, poi viene l'Aria e l'Acqua, infine la Terra che è la più lenta. Quindi in fatto di velocità delle particelle avremo la sequenza: Fuoco, Aria, Acqua e Terra.

Mentre a livello simbolico il fuoco è il massimo della tensione verso l'alto, l'acqua è il massimo della tensione verso il basso, l'aria è tensione limitata verso l'alto, la terra è tensione limitata verso il basso.

Considerando invece il peso molecolare, l'Aria è l'elemento più leggero, poi viene il Fuoco, poi viene l'Acqua, e infine viene la Terra. Il Fuoco è l'elemento più cinetico, non l'elemento più leggero.

Queste digressioni sui quattro elementi sono un esercizio culturale sul significato simbolico, ma guai a considerare i simboli un libro stampato e perciò immutabile. Per noi il simbolo è un elemento vivo che parla al nostro io interiore, ad ognuno in maniera particolare ed originale: nessuno può spiegarci cosa un simbolo è per noi, ma sta ad ognuno di noi scoprire cosa rappresenta per lui il simbolo e come può servirsene per migliorare se stesso nell'ottica del bene dell'umanità, a gloria del Grande Architetto dell'Universo.